

IL MILIONE

60

PERIODICO
QUINDICINALE

20 FEBBRAIO - 11 MARZO 1939 XVII - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

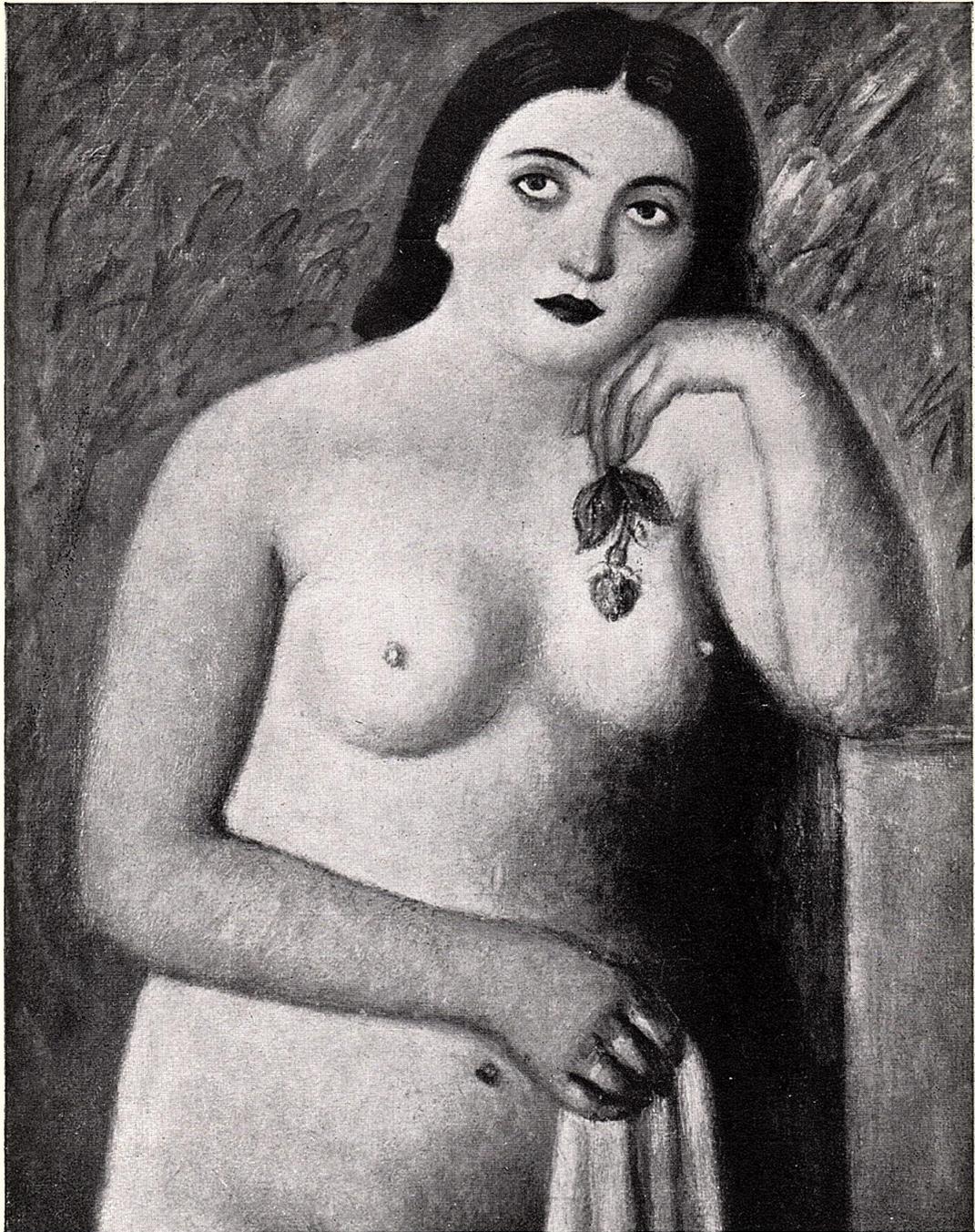
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

UN GRUPPO DI
OPERE DI BORRA
E DI REGGIANI,
E OPERE DI
DE CHIRICO,
FUNI, GHIRIN-
GHELLI, LICINI,
MARUSSIG E
MARINO NELLE
NOSTRE SALE
DAL 20 FEBBRAIO
AL 15 MARZO
1939 XVII



Giorgio De Chirico

1922 - tela 36 x 50



Piero Marussig

• Nudo • 1930 - 56 x 71

OPERE ESPOSTE

1ª SALA.

- Virginio Ghiringhelli: « Marina » 1928, olio su tela 80 x 65.
Achille Funi: « Ritratto del padre », 1937, olio su tela 75 x 90.
Piero Marussig: « Fiori » 1915, olio su tela 54 x 66.
— « Nudo » 1916, olio su tela 80 x 65.
Marino Marini: « Testa » 1939, cera alt. 22.
Alberto Magnelli: « Composizione astratta », tempera su lavagna 16 x 24.
Gino Severini: « Contadina romana » (compos. cubista) 1918, olio su tela 65 x 81.
Mauro Reggiani: « Marina » 1936, olio su tela 130 x 88.
Lucio Fontana: « Nudo con fiori » 1939, gesso alt. 65.
Osvaldo Licini: Compos. astratta, 1938, olio su tela 88 x 65.
Alberto Magnelli: Compos. astratta, 1938, tempera su lavagna 24 x 16.
Gino Severini: « Natura morta » (compos. cubista), 1918, olio su tela 53 x 60.
Alberto Magnelli: Compos. astratta, 1938, tempera su lavagna 24 x 16.

2ª SALA.

- Giorgio De Chirico: « Testa di donna », 1922, olio su cartone 32 x 50.
Pompeo Borra: « Ritratto di donna in verde », 1936, olio su tela 38 x 48.
— Composizione, 1938, guazzo 44,5 x 36,5.
— Composizione di nudi, 1938, guazzo 44,5 x 36,5.
— Composizione di nudi, 1938, guazzo 36,5 x 44,5.
— Composizione di nudi, 1938, guazzo 45 x 37.
— Composizione, 1938, guazzo 44,5 x 36,5.
— « Natura morta della fiaschetta », 1934, olio su tela 37 x 47.
— « Testa di giovinetta », 1938, olio su tela 27,5 x 34.
Mauro Reggiani: « Darsena a Camogli », 1938, olio su tela 56,5 x 41.
— Compos. astratta, 1938, olio su tela 55 x 41.
— Compos. astratta, 1938, olio su tela 28 x 38,5.
— Compos. astratta, 1938, olio su tela 75 x 55.
— Compos. astratta, 1938, olio su tela 18 x 24,5.
— Compos. astratta, 1938, olio su tela 49,5 x 38.
— Compos. astratta, 1938, olio su tela 105 x 70.

LIBRERIA.

- Renato Paresce: « Paesaggio », 1932, tempera 27 x 21.
— « Il sogno del marinaio », 1932, tempera 22 per 26
— « Porto », 1932, tempera 35 x 29.
Mauro Reggiani: Compos. astratta, 1938, olio su tela 13,5 x 21.
Marino Marini: Compos. astratta, 1938, tempera 28 x 35.
— Compos. astratta, 1938, tempera 27 x 35.

Piero Marussig: « Figura di donna », disegno a matita 29 x 44.

- « Nudo », disegno a matita 14 x 18,5.
— « Due figure », disegno a matita 14 x 12.
Marino Marini: « Prospettiva di città », disegno a matita 31 x 24,5.
— « Prospettiva di fabbriche », disegno a matita 19,5 x 19.
— « Strumenti musicali », dis. a matita 22 x 18.

LA NOSTRA STAGIONE

apertasi con una Mostra di Disegni di Piero **Marussig**, nella quale per la prima volta si è presentato un complesso significativo del bianco e nero del Maestro scomparso, è già stata, per le sue due prime manifestazioni e per il suo programma più prossimo, ricordata dal Bollettino precedente.

Non ci resta pertanto da aggiungere qui che un semplice elenco degli articoli a tutt'oggi apparsi su di essa.

Dei disegni di Marussig hanno scritto:

- « Corriere della Sera » dell'11 novembre.
« Popolo di Trieste » del 16 novembre.
Carlo Carrà ne « L'Ambrosiano » del 16 novembre.
Dino Bonardi ne « La Sera » del 18 novembre.
« Popolo d'Italia » del 22 novembre.
Sandro Bini ne « L'Italia » del 23 novembre.
« Illustrazione Italiana » del 27 novembre.
« L'Artista Moderno » di Torino, del novembre.

Della Mostra seguente, la Personale di Cesare **Breveglieri** presentata dal Bollettino 59, hanno scritto:

- « Illustrazione Italiana » dell'11 dicembre.
« Vice » (Guido Piovene) nel « Corriere della Sera » del 14 dicembre.
« Piccolo di Trieste » del 14 dicembre.
Agenzia ALA di Roma del 14 dicembre.
« Popolo d'Italia » del 14 dicembre.
Dino Bonardi ne « La Sera » del 15 dicembre.
Sandro Bini ne « L'Italia » del 15 dicembre.
Leonardo Borgese ne « L'Ambrosiano » del 17 dicembre.
Salvatore Quattrocchi nel « Popolo di Sicilia » di Catania, del 21 dicembre.
« Secolo XIX » di Genova, del 24 dicembre.
Dulio Morosini in « Corrente » (già Vita Giovannile) di Milano, del 31 dicembre.
Guglielmo Usellini in « Natura » del dicembre (con un'opera delle esposte riprodotta a colori).
« Augustea » di Roma, del dicembre, riportandone l'autopresentazione e un'opera.
Raffaello Giolli in « Domus » del gennaio.

« Popolo di Trieste » del 5 gennaio.
ancora Salvatore Quattrocchi in « Varietas » di Milano, del febbraio.

Questa Mostra si è chiusa il 21 dicembre con una serata di congedo offerta dal pittore, e da lui dedicata a Silvio **Cataiano**, nella quale Carlo Saggio lesse alcune liriche di quest'ultimo dal volume « Sette sassi ». Il successo dell'ottima dizione fu assai vivo e cordiale, non meno schietto di quello avuto dall'Autore stesso in una serata precedentemente organizzata da « Piccola Mostra » in via San Vincenzo, con un concorso notevole di pubblico, ospite il pittore Grazio Orsetti che teneva in quella Sala una Personale.

Della Mostra di Ceramiche di Lucio **Fontana**, uscite dai forni Mazzotti di Tullio d'Arbisola, abbiamo parlato preventivamente sullo stesso Bollettino 59; ricordandovi anche la preziosa edizione di « Campo Grafico » recentemente apparsa sul nostro scultore a cura di Carlo Dradi (Eric Baumbach, « Lucio Fontana scultore » in francese e inglese, ill., L. 20, 100 esemplari numerati). Questa nuova esposizione di Fontana ceramista fantasioso e singolare è stata la seconda nell'anno; nè per questo è stato minore il suo interesse, presentandosi la nuova produzione come più vicina alla scultura, anche nel desiderio di fare più grande e di affrontare la figura. Alcune fra le più pregevoli di queste opere sono poi passate alla Quadriennale, mentre le più hanno composto, con altre inedite che in occasione della nostra manifestazione erano restate ai forni di Albisola, una Mostra ospitata dalla Galleria Genova, a Genova.

Delle due Mostre di Fontana, qui e a Genova, hanno scritto i seguenti giornali:

- « Secolo XIX » del 17 dicembre.
- Leonardo Borgese ne « L'Ambrosiano » del 24 dicembre.
- Dino Bonardi ne « La Sera » del 27 dicembre.
- Sandro Bini ne « L'Italia » del 27 dicembre.
- « Vice » (Guido Piovene) nel « Corriere della Sera » del 28 dicembre.
- « Popolo d'Italia » del 1° gennaio.
- « Illustrazione Italiana » del 1° gennaio.
- Raffaello Giolli in « Domus » del gennaio.
- ancora Sandro Bini sul « Secolo XIX » del 7 gennaio.
- Raffaello Carrieri nell'« Illustrazione Italiana »

un lungo articolo dal titolo: « Le maloliche geologiche di L. F. ».

« L'Italia » di Chicago del 20 gennaio.

Enotrio Mastroiardo nel « Meridiano di Roma » del 22 gennaio.

Duilio Morosini in « Corrente » (già Vita Giovane) del 31 gennaio.

« Secolo XIX » del 2 febbraio.

« Giornale di Genova » del 14 febbraio.

La Mostra che è seguita raccoglieva opere dei periodi più diversi di 11 tra i pittori più significativi dell'arte italiana di oggi, più una statua di **Marino: Borra, De Chirico, Funi, Garbari, Gnirringhini, Licini, Marussig, Morandi, Paresce, Reggiani e Severini**. Particolarmente presentati Marussig, De Chirico, Borra, Funi e Reggiani, con opere per lo più non recenti. Di questi stessi artisti si ripresentano nella Mostra attuale cui è dedicato questo numero del Bollettino, Borra e Reggiani, con qualche opera di alcuni fra gli altri; ma questa volta, e specialmente i primi due, prevalentemente con opere di recenti periodi.

Il richiamo offerto da queste firme può essere sfuggito in un primo momento ad un osservatore superficiale, o vagamente inquieto, nella sua importanza e nel suo significato peculiari: soprattutto ne può essere sfuggito l'ammonimento critico, e il richiamo storico, che sono di un riordinamento dei valori e delle intenzioni nell'attuale squilibrio dei giudizi. Esso rientra evidentemente in quel programma che la nostra Galleria ha annunciato a fondamento della sua attività tre anni or sono, come un risalire nella sua funzione polemica alle origini di quelle che chiaramente si profilano come le premesse dell'indirizzo dell'arte italiana di oggi, quale esso appare nel suo sviluppo attuale. Questo pare consentire ormai l'esperienza, o almeno parecchi elementi per l'indagine chiarificatrice delle sue sorgenti. In ogni caso, noi siamo andati verso queste sorgenti per un istinto di chiarezza, risalendo a ritroso una corrente troppo torbida, e infastidita dai detriti che ne sembravano deviare il deflusso spontaneo.

Non è che temessimo il turbolento, ma il torbido, che accennava al melmoso, ad un impaludamento progressivo delle sempre più numerose ramificazioni rovesciantesi ai margini, sempre più estranee

al solco naturale. Ed è qui che facilmente scopriamo il punto di divergenza da quanti non possono convenire nell'interesse attuale e polemico delle manifestazioni da noi coordinate in questo programma di revisione. E' ben naturale infatti che possano da altri essere considerate vitali espressioni che a noi appaiono prolissità e divagazioni da un ordine interiore ad un ordine di « gusto » e di maniera. In ogni caso il nostro invito a risalire con noi dalla polemica astrattista a ritroso verso quelle che indubitabilmente devono essere ormai considerate le sorgenti di un'arte italiana del nostro tempo, con un volto e in un'esperienza sue proprie, è da noi considerato oltre che legittimo, naturale compito di una Galleria, che si propone in primo luogo di offrire al pubblico una documentazione saldamente appoggiata all'esperienza storica (sia pure di storia contemporanea e come tale ancora evolutiva) e in essa una scala di valori, come un metro di accertabilità nel campo nuovo.

Ma oltre a ciò, l'insistenza di confronti con le date più anziane della nostra pittura contemporanea che si nota nelle nostre manifestazioni, potrà facilmente essere capita da chiunque non unicamente come una contingenza, o come una normalità di galleria, ma anche come un deliberato programma polemico, che, anziché rifuggire le turbolenze dell'ora, le affronta nel cuore della loro vita. Esso implica dunque pur sempre la polemica astrattista, che ha caratterizzato la nostra Galleria, e che del resto confidiamo nessuno abbia pensato a bonificarci ancora. Infine, ogni programma polemico deve consistere nella sostanza, e nella buona norma dei termini elementari: ed è perciò semplicemente della buona pittura, o perchè non ci si fraintenda, dell'autentica poesia, nella pittura, che noi cerchiamo: ma poichè non abbiamo fiducia nel disordine e nel caso, la cerchiamo secondo un nostro criterio che, per soggettivo che possa essere, è una disciplina certa che esclude la vacanza del dilettantismo e della moda.

Naturalmente questa disciplina, come la buona pittura, possono comparire assai meno scottanti e sensazionali di esperienze marginali ed effimere che sempre nascono nel loro esatto quarto d'ora.

Ma esse possono portare senza clamore un così vitale e sconcertante impulso, che sorprenderà poi la tardiva comprensione media per il suo naturale vigore. Con ciò non vorremmo sostenere che in queste manifestazioni che possono sembrare eclettiche e antologiche di 20 anni di arte italiana, anche se abbiamo condotto la scelta delle opere con criterio di rigorosa selezione (tranne i pochi inevitabili casi) ogni artista e ogni opera sia con la sua presenza una battaglia ed un impulso: ma di certo possiamo affermare che il loro valore complessivo è non solo un atto di fede militante nel vivo della polemica, ma uno dei pochi, e dei più avanzati sulla strada dell'oggi. In questo senso, il loro carattere raffrontativo è assai minore di quel che sembri, e la loro unità meno evidente proprio la più vera e la più viva.

Il trionfo di questa Mostra è andato al gruppo di opere di Marussig, che era il più folto. Alcune di esse, come in particolare l'interno della Raccolta Bergamini, e il Ritratto in rosso che segna la conclusione del periodo triestino, hanno attratto il maggior interesse della manifestazione, riconfermando quel successo dell'Artista che va rapidamente assumendo proporzioni insospettabili dagli ultimi anni della sua vita, vale a dire ancora da tre e quattro anni fa. Accanto a queste, una composizione « metafisica » di De Chirico, di elementi astratti, del prezioso periodo del 1916, e una piccola marina con case di Funi della Raccolta Valdameri.

Quanto abbiamo detto fin qua suggerisce di per se come la critica non si sia trovata di fronte a questa manifestazione in condizioni di rilevarne clamorosamente il significato. Si può però constatare da essa (da quella sola parte di essa, naturalmente, che risulta ad ogni prova avvertita e pronta) un'adesione sostanziale al suo carattere, anche se apparentemente frazionato in un esame, e sia pure in un rilievo sintetico, dei singoli artisti e delle singole opere, quale più quale meno offrentisi al critico in luce di particolare importanza o interesse.

Sendro Bini ne « L'Italia » del 20 gennaio:

« Undici nomi riuniti — egli afferma — senza pregiudizio di idee e senza esclusivismo di galleria, poichè se di ognuno il Milione può affer-

mare di aver organizzato tanta parte dell'attività esterna — polemica ed esposizioni — certo si ritrovano insieme, ora, per una sola armonia di storia, pure inseguendone i principi fondamentali su diverse strade...», ecc.

Leonardo Borgese ne « L'Ambrosiano » del 21 gennaio, sotto il titolo « Via dell'Astratto » in quanto sembra ritrovare virtualmente sotto questa insegna Marussig e le composizioni cubiste del '18, con le quali nella Mostra figurava Severini. (Avvertiamo subito il lettore che questa è una critica del tutto fuori serie; essa nega recisamente la pittura di Marussig, anche nelle sue qualità elementari; e nega ugualmente Funi, Morandi e De Chirico: a quest'ultimo, lepidamente, anche la tecnica; degli altri non parla).

« Illustrazione Italiana » del 29 gennaio:

« ... Non son tutte opere recenti, nè tutte sconosciute: ma non per questo è minore l'interesse che destano, recando esse in più la prova della loro resistenza al tempo. Questa odierna del Milione si potrebbe dire una Mostra di collaudo », ecc.

Dino Bonardi ne « La Sera » del 9 febbraio.

Duilio Morosini in « Corrente » del 15 febbraio: Rifiutato il suggerimento, venutogli da più parti, di considerare questa manifestazione come panoramica e storica in senso passivo, estraneo al destino della ricerca, alle perplessità e agli slanci del nostro stesso vivere: e rifiutato allo scrittore d'arte il diritto a questo assenteismo, per il suo destino che è quello stesso dell'artista, nel cui stesso giro polemico, di rischi, e di coscienza dell'« ambiente », deve vivere il proprio bisogno di chiarificazione e di stimolo; egli afferma: « ... Allora sentiamo — ad esempio — questa mostra più che un panorama (come tale in qualche parte incompleto) come una prova o quasi quella brevissima sosta che precede l'atto creativo dell'artista. E più che un apprezzamento su questa o quella cosa si propongono all'interesse due aspetti: quello di documentazione (si tratta in parte di una « retrospettiva ») e quello di un pretesto di continuazione e di spinta ad uno svolgimento vitale dell'arte verso temi più larghi e più complessi. Dal primo punto di vista la selezione appare seria. Nomi (citati), alcuni, che non vorremmo considerati come citazioni di ritaglio », ecc.

prossima mostra

PERSONALE DI DE CHIRICO

**con 30 opere di vari periodi, ad
olio e a tempera, inedite a Milano**

Sabato 11 marzo alle ore 17

SEGNALAZIONI LIBRARIE

« LEONARDO, omo senza lettere » a cura di Giuseppina Fumagalli, ed. Sansoni, Firenze, 1939.

E' un'opera che viene ad arricchire la vasta bibliografia vinciana — opera un po' scolastica direi — ma con meriti divulgativi di prim'ordine — e in questo senso piacevole e lodevolissima.

Nell'introduzione con cui l'autrice stessa presenta al pubblico della cultura e della scuola italiana l'opera sua, è detto esplicitamente quale ne è l'intento informatore: « Spero e credo che debba emergere... l'unità fondamentale di questo nostro scrittore, unico per il momento storico in cui sorse e unico per singolarità d'intelletto ».

E tale unità l'autrice persegue e mette in luce in modo geniale, sorprendendola quasi attraverso gli scritti di Leonardo; cosa tanto più difficile questa in quanto non si tratta di opera sistematica ma di appunti sparsi e buttati giù in un personalissimo Zibaldone. Il libro voleva essere unitario ed è riuscito tale nonostante la frammentarietà e la varietà della vastissima materia.

Altro merito dell'autrice, e grandissimo, è l'aver proprio in un'opera dal titolo anti-pomposo di « Leonardo omo senza lettere » voluto e saputo dimostrare come questo grande, in odio ai poetastri, grammatici, eruditi commentatori, in una parola letteratoidi del suo tempo, sia stato il primo prosatore del Quattrocento — anzi « il più profondo e singolare dei lirici, in quanto di quattro secoli anticipa la liberazione volontaria dal giogo del verso e della rima ».

Chè tutta la sua prosa è poesia, e nessuno degli attributi della poesia manca ad essa.

Una sensibilità delicata e profonda che lo spinge a contemplare con uguale rapimento il muschio « ch'è verzicante piumosità » e tutto quanto il creato; una fantasia senza limiti che suscita sotto i suoi occhi spettacoli grandiosi e terrifici di trasformazioni passate e future del mondo; e accende la sua mente di visioni strane di mostri di fenomeni e di viaggi immaginari. E lo strumento di cui si vale a riprodurre i suoi fantasmi interiori è qui la parola — lingua viva e vissuta che



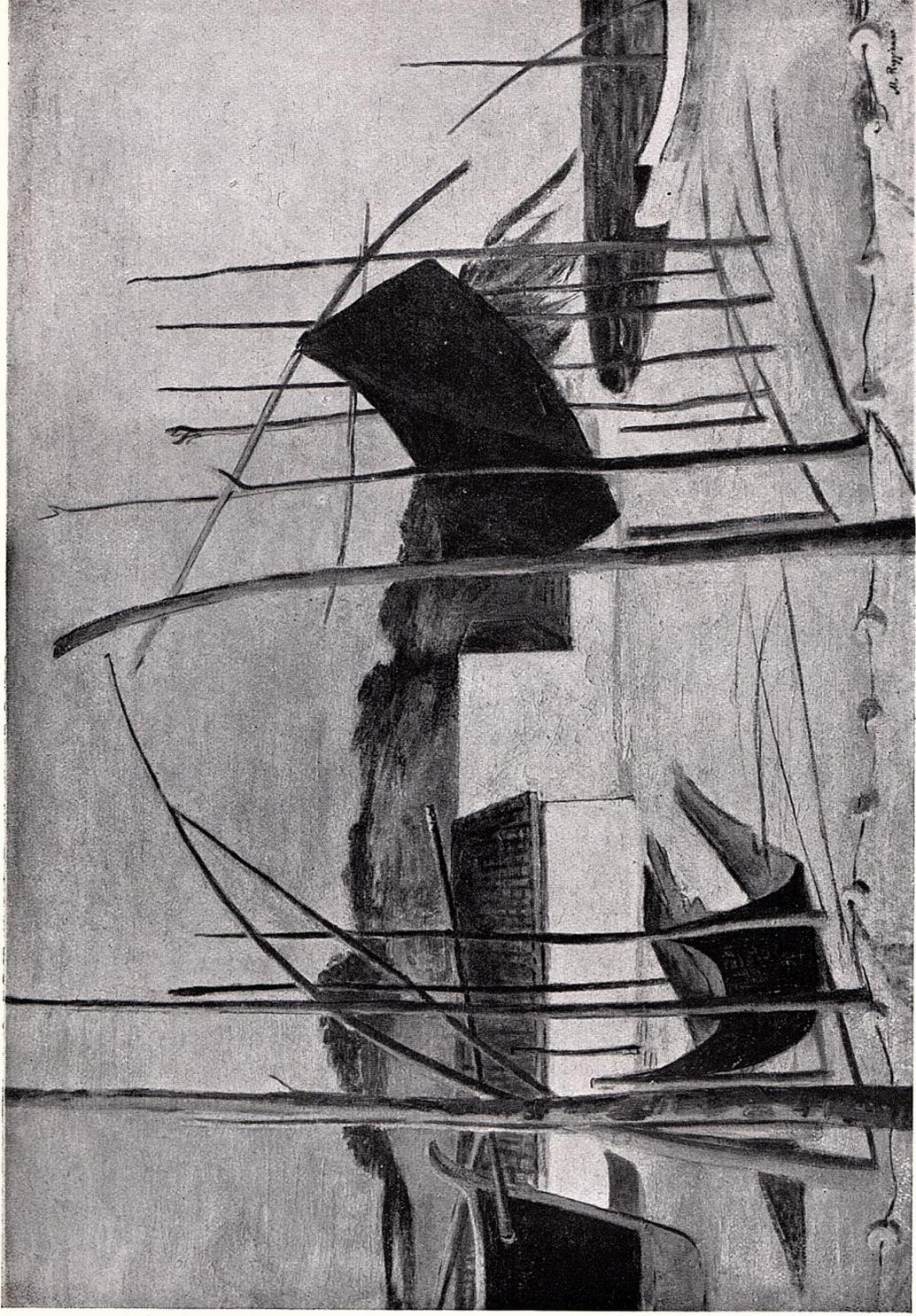
Comp. astratta - tempera - 40 x 30

Pompeo Borra



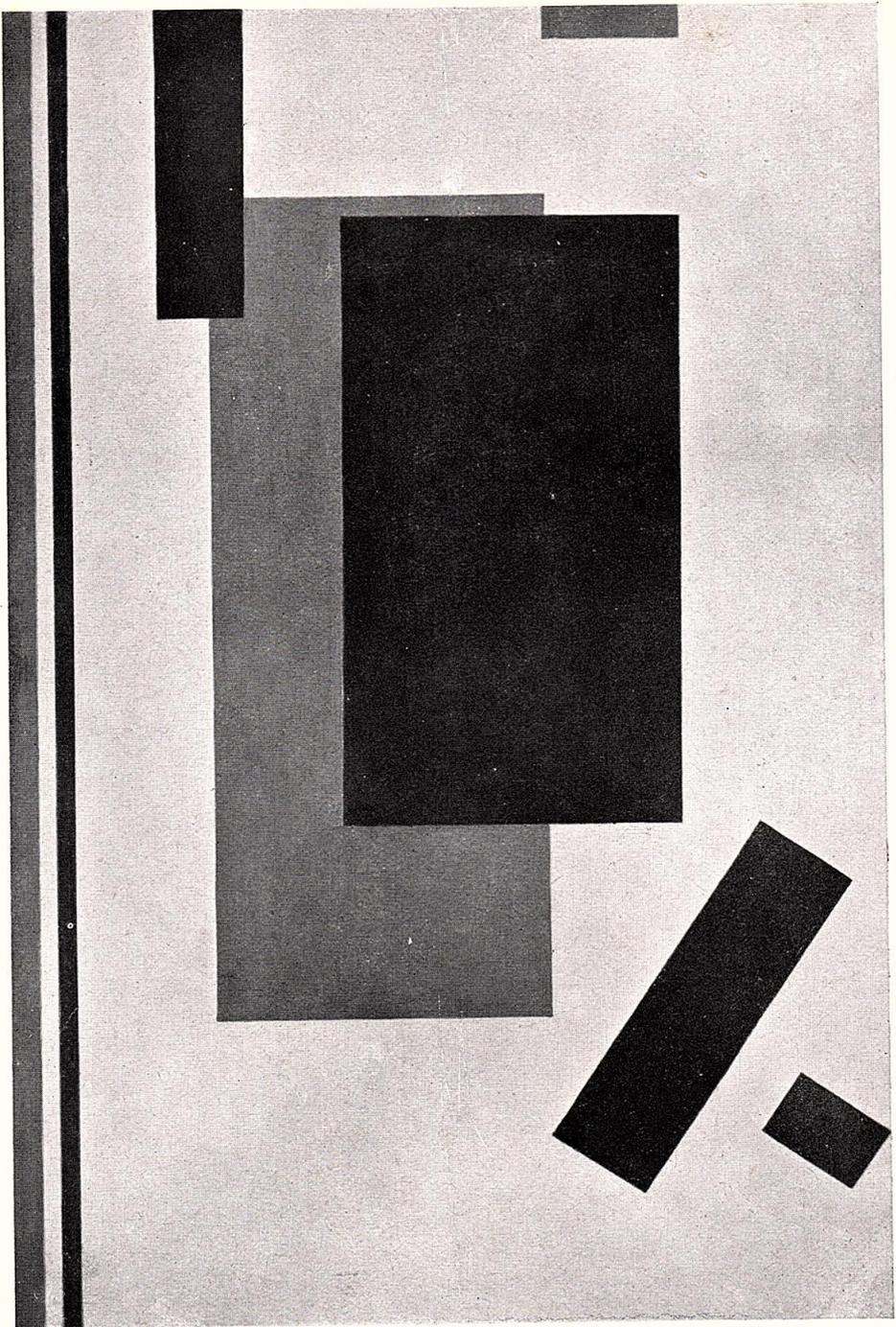
Pompeo Borra

• Testa • 1936 - 40 x 50



Mauro Reggiani

• Marina • 1934 - 120 x 90



Mauro Reggiani

Composizione su fondo bianco 1938 - 105 x 70

tien dietro in modo mirabolante al pensiero — una lingua non dotta — in cui idiotismi si alternano a forme corrette — ma sempre magica, e che dal soggetto prende come ben dice l'autrice « tono di lontananza favolosa e di mistero solenne ».

A facilità e comodità del lettore la vasta materia vinciana è stata divisa e riunita in capitoli: e ne risulta un compendio utile e piacevole. I titoli dei capitoli sono presi direttamente dalla prosa di Leonardo; i capitoli poi constano di brani molto ben scelti e corredati da sapienti note — nel campo della scienza come in quello dell'arte.

Un primo gruppo di scritti ci mette subito di fronte lo studioso e il sapiente, esaltatore dell'esperienza « madre di ogni certezza » e delle scienze matematiche con cui si raggiunge il più alto grado di conoscenza.

Seguono poi in capitoli volutamente separati: « le Meraviglie dell'Universo », studii sul moto - la forza, il fuoco, il peso; sulle evoluzioni passate e future del mondo, sul volo degli uccelli, sulla luce e il corpo umano; e sotto il titolo di « visioni » scritti fantasiosi di fenomeni naturali o terrifici, profezie e indovinelli e tutto un complesso di favole bellissime tolte dal più semplice mondo naturale — alcune tra il comico e il drammatico, tutte permeate di un profondo significato umano.

Ma la parte più interessante, il diapason per così dire del libro è costituito dal capitolo « la Deità dell'Arte ». Si raccoglie in esso tutto un blocco di scritti sull'arte stessa — ed oserei dire che il commento è mai come in questa parte acuto e illuminato. L'Autrice ha sentito molto la materia — che diventa qui bellissima e di una sottigliezza tutta moderna — e dotata com'è di cognizioni molto giuste in proposito è, al lettore comune, ottima guida a interpretare il pensiero leonardesco — « La deità ch'è la scienza del pittore fa che la mente del pittore si trasmuta in una similitudine di mente divina... ».

« ... Se 'l pittore vol vedere bellezze che lo innamorino egli n'è signore di generarle, e se vuol vedere cose mostruose... ei n'è signore e Iddio ». E infine: « la Pittura è una Poesia muta e la Poesia una Pittura cieca e l'una e l'altra va imitando

la natura », il che richiama dall'autrice una nota sapiente: « ... Identità di origine delle due arti, peccato che poi insista sul concetto per entrambe della imitazione della natura e dell'insegnamento morale attraverso il simbolo e l'allegoria.

Queste idee antichissime Egli non le ripudiò mai, sì che si trovano curiosamente frammischiate alle direttive nuove e feconde del suo pensiero ».

Tale il nuovo libro su Leonardo, uscito da poco nei tipi di Sansoni, editore: il primo credo corredato da un così utile commento, libro piacevole e sapiente di cui consigliamo a tutti la lettura.

giuliana patellani

Chiedeteci il volume

Bauhaus di Weimar 1919 - 1925 di Dessau 1925 - 1928

a cura di Herbert Bayer, Walter Gropius e Ise Gropius, edito dal Museum of Modern Art di New York, 1938

leg. tela, in vendita in Italia a L. 80

NOSTRE EDIZIONI

Tavole a colori sulla pittura italiana contemporanea

in vendita sciolte a L. 450 ciascuna

Già pubblicate:

- Modigliani «Nudo» 1917-18
- C a r r à «L'amante dell'Ingegnere» 1921
- C a r r à «La camera incantata» 1917
- De Chirico «Piazza d'Italia» 1913
- De Chirico «Ettore e Andromaca» 1917
- Modigliani «Ritratto della Signora Lunia Czechowska» 1919
- Severini «Natura morta» 1918
- Morandi «Paesaggio» 1914

In preparazione:

Morandi, Funi, Marussig, Paresce, Garbari, Borra, Ghiringhelli, Licini, Reggiani.

«Kn» di Carlo Belli 1935. L. 10
Un volume di polemica sull'arte contemporanea

«Sette sassi»
di Silvio Catalano 1937. L. 6
37 poesie
Edizione di lusso di 37 esemplari - Esaurita
Edizione ordinaria di 1300 esemplari numerati

«Piove in giardino»
di K. di S. Faustino 1937. L. 35
Poesie e acquarelli riprodotti a colori
Un delizioso volume per i piccoli e per i grandi
Edizione di lusso leg. tela di 100 esemplari numerati
Edizione ordinaria di 1000 esemplari numerati

Collana «Monumenti del Regime»

1° VOLUME

«La Giustizia Corporativa nell'altorilievo di Arturo Martini per il Palazzo di Giustizia di Milano».
33 tavole in nero dell'insieme e dei particolari della Scultura di Martini.
Introduzione di Riccardo Bacchelli 1937. L. 35
Edizione legata in tela di 500 esemplari numerati

2° VOLUME

«Il Mito di Ferrara negli affreschi di Achille Funi al Palazzo Comunale di Ferrara».
33 tav. in nero e 4 tav. a colori dei pannelli murali di Funi.
Introduzione di Nello Quilici
Edizione leg. tela di 1000 esemplari 1939. L. 35

Una Collana sulle Opere d'arte a carattere monumentale realizzate nel clima del Fascismo, esaltatrici delle glorie italiane antiche e moderne.

LIBRI IN DISPARTE

LANZA DEL VASTO: «Giuda Iscariota», ed. Laterza, Bari, 1938.

Tra letterati che servono l'estetica aggiornando la letteratura (Sperone Speroni di tutti i tempi) e artisti che servono l'arte, la cosiddetta e cosiffatta « congiura del silenzio » pone quella giusta distanza che passa fra sacrestani e santi. Eppure, i chiericotti delle varie confraternite che fanno professione di parole s'illudono di potere con quest'artefatto silenzio — per se stesso rivelatore di miseria — scampare da quel durevole oblio che ricoprirà i congiurati, per sempre.

Beati quelli che sono ignorati dagli ignoranti saputi e disonesti per vanità. C'è una giustizia, al mondo, diceva Renzo a sue spese. L'ingegno, ch'è solitario e salvatico, si salva sempre dagli interessi creati, dall'invidia delle ambizioni sbagliate e fraudolente.

I veri creatori, di solito, non son quelli che vivono del loro rumore.

Questo discorso generico ma sostanziale serve a collocare nel proprio clima uno dei tanti libri tenuti in disparte, non foss'altro che per leggerezza diurnalistica.

Basta a nuocergli un tono di serietà spirituale, la spregiudicatezza intima, sdegnosa e solitaria, del vero intellettuale, e un gioco di contrappunto ch'è letterario ma, in definitiva, si salva dalla letteratura, per primordiale commozione.

La ricostruzione di Giuda è su basi di architettura non rigida; e appare un Giuda contro corrente, spoglio e complesso, inchiodato alla sua croce dalla coscienza della terrestrità: rivale di Colui ch'egli ama, vittima del suo sadico, sensuale orgoglio, eppure rinunciatario della propria persona, Maestro mancato per squilibrio di umanità, infine suicida quasi inconscio, in « trance », per calamitazione del soprannaturale, che lo sprofonda nella terra.

E' un'interpretazione sottile e moderna, con un sapore di raffinato moralismo e lucentezza di filosofica Tebaide: ricchezza psicologica e curiosità di pensiero avvezzo alla meditazione la rendono aristocratica, tranne qualche divagazione e sbavatura.

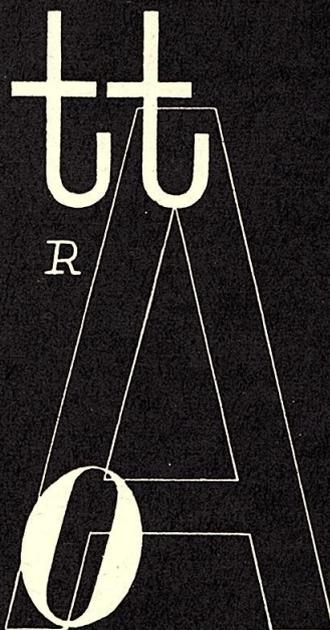
Perciò — ch'io sappia — quest'opera non è apparsa se non di rado tra i « libri ricevuti », dov'è facile trovare i dati bibliografici d'una nuova edizione delle « 100 maniere di cuocere le uova », salvando la frittata.

E si raccomanda d'ufficio: in silenzio

silvio catalano

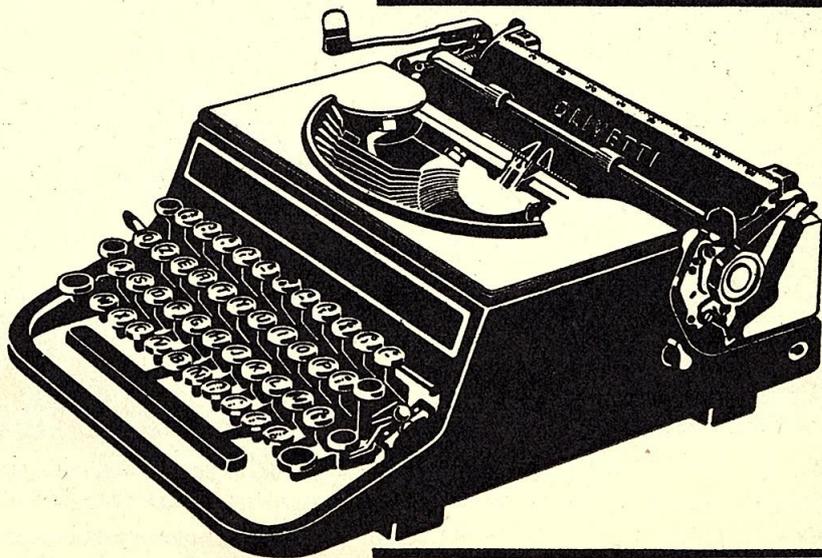
olivetti

caratteri di ogni stile



LA BELLA LINEA E LA VARIETÀ DEI COLORI DELLA NUOVA OLIVETTI
ARMONIOSAMENTE RISPONDONO ALL'ESIGENZA DI OGNI AMBIENTAZIONE.

studio 42



FORNITORI RACCOMANDATI DALLA GALLERIA

Cornici d'arte

E G I S T O M A R C O N I

Via Pisacane, 36 - MILANO - Telefono 265-059

B O T T E G A D ' A R T E

Cornici **CESARE BIGANZOLI**

Corso Garibaldi, 70 - MILANO - Telefono 66-722

Cornici di legno intagliato e « guilloché »
Montature all'inglese :: Passe - partout

Fototecnica **ANCILOTTI & MARTINOTTI**

Via Mauro Macchi, 82 - MILANO - Telefono 286-726

Attrezzatura moderna specializzata per riproduzioni di opere d'arte, fotomontaggi e fototricromie.

C I I S C È B R I V I O & C.

Viale Umbria, 62 - MILANO - Telefono 54-854

Fotolito - Galvani - Ritocchi - Disegni - Fotografie - Bozzetti pubblicitari - Incisioni in acciaio, rame, ottone - L'attrezzatura più moderna.

Imballatori **MONTI & GEMELLI**

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13-583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; imballatori a Brera per la Regia Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano.

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Recapito circolari in città

Servizio rapidissimo a mezzo di ciclisti

“ **L'ESPRESSO** ”

Agenzia privata autorizzata dal Governo
Via Bossi, 2 - MILANO - Telefono 12-588

Sedie a nolo pieghevoli

per Conferenze, Riunioni in Circoli e Ritrovi.
Pronto servizio :: Costo modicissimo

S. M. B A R B A G A L L O

Corso Ticinese, 14A - MILANO - Telefono 89-478

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Frugiuele

Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 53-335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accurato
per gli artisti espositori



FONDERIA D'ARTE **M. A. F.** **M I L A N O**

VIA SOPERGA, 51 (TRAM 4) TEL. 287-286



CHIEDERE PREVENTIVI ALLA
SOC. DEL LINOLEUM

VIA MACEDONIO MELLONI, 28
MILANO - TELEFONO 23-732

Direttore responsabile: Giuseppe Ghiringhelli - Milano
Tip. Dalle Nogare & Armetti - Via G. Gallina, 10 10-3-1939-XVII



Virginio Ghiringhelli

•Romagnese• 1927 - 50 x 65



Achille Funi

•Viandanti• 1937 - 70 x 85